

ANTONIO MAMBELLI

LETTERATI SCIENZIATI ARTISTI RIMINESI  
DELL'ETA NAPOLEONICA

In una memoria presentata al secondo Convegno della Società di Studi Romagnoli (1) ricordai l'intento del Principe Eugenio, viceré d'Italia, di riservare le cattedre negli istituti scolastici a persone di provato talento, di indiscusse qualità morali e di consultare anche al di fuori di codesto àmbito, « sopra vari argomenti di Scienze, Lettere ed Arti » esperti nei diversi rami.

Se ne rendeva interprete Pietro Moscati, Consigliere di Stato, Direttore Generale della Pubblica Istruzione, in una circolare riservata del 14 aprile 1807 al Prefetto del Dipartimento del Rubicone (2). In essa ravvisava l'utilità di avere « una specie di repertorio de' Letterati, Dotti, Artisti piú distinti in ciascun ramo », per valersene ai fini ricordati, unite apposite tabelle. L'iniziativa vicereale rientrava nella formazione di uno Stato moderno in atto con l'istituzione dei Collegi elettorali, la riforma dei Consigli legislativi, l'istituzione del Senato del Regno, la promulgazione dei Codici, cosí via, al fine di rendere piú saldi i vincoli con il Sovrano degli elementi atti a prestare l'opera loro in ogni ramo della pubblica amministrazione, perciò lusingabili nell'amor proprio. Era insita la necessità di avviare la gioventú migliore al possesso di una preparazione adeguata ai compiti futuri, l'esigenza di una maggiore cura nell'insegnamento alla cui base rimanevano, con qualche variante, gli ordinamenti divenuti legge il 4 settembre 1802, la valorizzazione degli ingegni, specie in una regione quale la Romagna

---

(1) *Dionigi Strocchi nei documenti dell'Archivio dipartimentale del Rubicone*, in « Studi Romagnoli », II (1951), pp. 293-302.

(2) Archivio di Stato Forlì - *Archivio dipartimentale* - Tit. XIII - Rub. 12 - anno 1810 - antica posiz. busta 240.

che nel secolo XVIII, in particolare, aveva dato alle lettere, alle arti, alle scienze una fiorita d'intelletti, alcuni, come Giambattista Morgagni, al vertice del sapere, e accademie numerose, non solo accolte esclusive di poeti.

Il Prefetto, marchese Giuseppe Pallavicini, milanese, Consigliere di Stato, era sollecito a chiedere ai vice prefetti e alle Municipalità di Forlì, Rimini, Ravenna, Cesena, Faenza le stesse informazioni in nome proprio « per formarsi una idea della letteratura del Dipartimento », aggiungendo « interessante alle viste del buon governo l'esattezza delle notizie » (3). L'ordinanza limitava l'indagine ai dotti e agli artisti residenti, compito facile per richiedere un minimo di tempo, sia pure con una indagine da estendere al centro dei singoli distretti. Già notai che a seguito di un richiamo del Moscati il 14 settembre successivo, il Segretario Generale del Dipartimento Antonio Lej, inviava otto giorni dopo brevi cenni biografici di Dionigi Strocchi, Michele Rosa e Bartolomeo Borghesi, non altri essendovi fra i residenti di un certo nome, attratti i restanti dalla Capitale del Regno o dalle Università, ed erano Adeodato Ressi di Cervia (4), Antonio Padovani di Faenza (5), entrambi professori all'Università di Pavia, Cesare Montalti di Bacciolino di Mercato Saraceno, uno del gruppo degli ex Abati che annoverava Vincenzo Monti e Giuseppe Compagnoni (6), Francesco Rosaspina di Montescudolo, incisore, già deputato ai Comizi di Lione (7).

La pratica che avrebbe dovuto avere una soluzione rapida, era in atto ancora nel febbraio 1810, in ragione della lentezza frapposta nelle ricerche; si può dire condotta in alcuni casi con freddezza o scarsa diligenza, azione molto in contrasto con l'orgoglio

(3) *Circolare riservata n. 167*, Forlì 22 aprile 1807, con uniti i moduli nell'ordine seguente:

- Medici e Chirurghi più rinomati del Dipartimento.
- Soggetti più distinti nelle Scienze fisiche e Matematiche.
- » » » » metafisiche, morali, politiche.

— Letterati più distinti.

— Artisti più distinti.

— Cognome e Nome . . . . .

— Comune di Residenza - Ramo delle Scienze in cui si distinguono - Opere pubbliche - Meriti di Servizio e d'altro genere - Età verosimile - Condizioni di famiglia - Osservazioni.

— Ramo di Letteratura.

— Arte in cui si distinguono.

(4) L. RAVA, *Adeodato Ressi (1768-1822)*, Bologna 1923.

(5) G. CHIAPPA, *Necrologio del prof. Antonio Padovani*, Pavia 1829.

(6) O. FATTORI, *Della vita e degli scritti di Don Cesare Montalti*, in « La Romagna », V (1908), pp. 217-238.

(7) U. DA COMO, *I Comizi Nazionali in Lione per la Costituzione della Repubblica Italiana*, III, parte II, Bologna 1934, p. 114.

civico che aveva dominato nei tempi andati i centri maggiori e minori di Romagna. Primo a inviare le notizie al Prefetto, era stato il vice di Faenza Carlo Mantegazza, il 12 maggio 1807, ma limitate al capoluogo, con l'affermazione di non trovarsi altrove, nell'ambito del Distretto, alcun individuo fornito di cognizioni letterarie e scientifiche. Il Podestà di Forlì, conte Giuseppe Mangelli, a sua volta non era andato oltre, per quanto le informazioni date potevano considerarsi sufficienti come suntò; elenchi aridi, piuttosto, pieni di lacune gli inviati dai vice di Cesena e di Ravenna, Brighenti e Bagolini, non così Rimini figurò ad opera di Luigi Pani, come vice Prefetto e Gonfaloniere della città nativa in tempi agitati, meritevole dell'appellativo che morente lo salutò « Padre della Patria » (8). Mentre erano dimenticati centri dell'importanza di Bagnacavallo, Russi, Brisighella, Meldola, Forlimpopoli, il benemerito riminese estese le indagini sue al di là delle mura Malatestiane e il 27 luglio 1807 scriveva al Prefetto nell'inviargli le tabelle:

« Posso assicurarla che le rilevate precisioni a riguardo dei Soggetti distinti in Letteratura, e nelle Arti e segnatamente riguardo al signor Professor Rosa, che ha somministrato egli stesso le notizie relative alla sua persona verificate da me, sono quelle che espressamente a ciascuno convengono e che senza dubbio loro possono meritare l'attenzione e le viste speciali del Governo ».

In altra comunicazione del 31 dicembre 1809 al Prefetto, che era allora Leopoldo Staurenghi da Monza, segnalava il ritorno da Roma e la presenza di Mons. Gaetano Marini in Santarcangelo sua patria e lo diceva « uomo letterato, e versatissimo nelle Antiquarie » (9); « e che da questa sua Comune è passato di nuovo a dimorare in Roma il Canonico Angelo Battaglini, Soggetto anch'egli dotato d'erudizione e sapere » (10). Nelle notizie date di sé il Rosa non dice di essere leontino di nascita, ma semplicemente: « Residente in Rimino di anni 79 - Possidente - Professore di medicina, antico letterato di Pavia e di Modena, aggregato già a molte Accademie d'Europa, ora membro della Legione e dell'Istituto Nazionale » (11).

(8) G. I. MONTANARI, *Elogio funebre dell'Avv. Luigi Pani*, Rimini 1851.

(9) Cfr. « Enciclopedia Cattolica », VIII, p. 158.

(10) C. TONINI, *La cultura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*, Rimini 1884, *passim*.

(11) M. BUFALINI, *Michele Rosa*, in *Biografie e Ritratti di Uomini illustri romagnoli*, pubblicate per cura del Conte Antonio Hercolani, Forlì 1837, III, pp. 5 segg. Le teorie sue sono messe in rilievo da A. CASTIGLIONI, in *Storia della Medicina*, Milano 1927, p. 651; C. TONINI, *op. cit.*, II, pp. 375 segg.

Limitato è l'elenco delle opere a stampa nella parte riservata ai medici chirurghi più rinomati nella Comune di Rimini. Otto ne segnala apparse in città diverse fra il 1766 e il 1788 e in un'unica voce riassume lettere, prefazioni, dedicatorie sparse. Si aggiungono i *Manoscritti ed Opere inedite* e gli *Scritti Cattedratici* rispettivamente quattro e ventiquattro, aggiornati all'aprile 1807; altri trattati include nei *Meriti di Servizio*; inoltre ricorda d'aver tenuto in Modena « Accademie domestiche per esercizio e comodo degli scolari »; d'aver in Rimini tenuto « udienza aperta per dieci anni continui a tutti i ricorrenti e particolarmente ai poveri senza retribuzione. Nella tabella dei letterati più distinti, sette sono le opere sue date alle stampe fra il 1767 e il 1807, aggiunte altre trenta memorie di argomento sanitario, scientifico, economico, didattico, pubblicate e conservate nelle Cancellerie di Pavia, Modena e Milano, alcune in latino, altre in francese. Tre riguardano le porpore, le tinte, i colori preziosi presso gli antichi (12). Al tempo del blocco continentale, con Domenico Antonio Farini e Albertino Bellenghi, abate camaldolese, era stato tra i più fervidi nel ricercare di rendere il paese indipendente dalla sudditanza straniera in ordine alle materie prime ricavabili in loco, specie dei coloranti con la sperimentazione di processi particolari, conformemente agli altri suoi studi fra le oltre quaranta opere, memorie, relazioni inedite (13), esperimenti ricordati dall'allievo suo Maurizio Bufalini (14). Fra gli inediti figurano indicate raccolte di lettere pubbliche a principi, ministri, università, accademie, latine, italiane, francesi, altre sopra argomenti di erudizione antica, di apicoltura, o « materie talvolta gravissime », informative e dogmatiche a Governi, Tribunali e Magistrati. Sotto un'unica voce sono raccolti quesiti di vario genere, allocuzioni, iscrizioni dedicate a Napoleone e al principe Eugenio, « per ordine del Consiglio di Rimini » (15). Vi figurano

(12) *Delle porpore e delle materie vestiarie presso gli antichi* - Parte I, Modena 1786; *Del cono o giana tintoria detta Hermes*, in « Atti dell'Accademia de' 40 Ital. », t. F. 7°; *Dei sei colori detti preziosi presso gli antichi*, in « Atti dell'Istituto Nazionale », t. 1, 1807.

(13) *Delle porpore e delle materie vestiarie presso gli antichi* - Parte II che contiene: 1° *La dimostrazione dell'identità della chiocciola porpora colle figure in tavole del tomo I*; 2° *Il processo intero della fabbricazione delle tinte purpuree*; 3° *Il compimento di tutta la storia del porporificio*; 4° *Sciolte tutte le difficoltà e questioni attinenti a quell'arte*, con tavole in rame, opera compita fin dall'anno 1796. Nel 1809 ritornava sull'argomento con: *Del porporisco e degli altri colori chiamati floridi che presso gli antichi erano preziosi*, Memoria stampata in Bologna.

(14) Op. cit., p. 25.

(15) *Omaggi della Comune e del Popolo di Rimini alla S.I.R.M. di Napoleone I, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia e A.S.A.S. il Principe Eugenio Vice Re del*

l'attività costante, il vivo interessamento per gli studi nella stessa Rimini (16). Il Rosa così chiude questa parte degli inediti: « Si tralasciano varie altre relazioni sul ristauo della Pubblica Fontana, e del celebre Monumento di Giulio Cesare », che Michelangelo Zanotti dice avvenuto nel febbraio 1818 » (17). Carlo Tonini afferma d'aver curato l'elenco dei manoscritti di lui, per utilità degli studiosi, ma non accenna e forse ignorò il preesistente fatto conoscere al Prefetto (18). L'illustre Rosa, morto nel 1812, ha un luogo a sé stante nella prima tabella intorno ai medici e chirurghi.

Altri nomi figurano, ma nel dire compiutamente di Michele Rosa ho inteso offrire un'idea dell'indagine che in Rimini diede gli eccellenti risultati in questa memoria trascritti. Se dagli altri Distretti del Dipartimento fossero pervenute informazioni del pari dettagliate, avremmo avuto un contributo importantissimo al compimento di una storia letteraria, artistica e scientifica della Romagna nell'età napoleonica.

Nella tabella successiva (19) sono le opere e le versioni di Lorenzo Drudi di anni 56, morto nel 1818, possidente, bibliotecario dal 1797, già « municipale e delegato continentale di Sanità ». Allora, scrive Luigi Tonini (20), « stava perfezionando il Catalogo ragionato della Biblioteca Gambalunga, ricchissimo di annotazioni biografiche, tipografiche, che formerà parecchi volumi in foglio », lavoro tuttavia incompiuto. Le opere del Drudi sono così elencate:

---

*Regno d'Italia, quando si sperò il loro faustissimo arrivo in questa Città l'anno MDCCCV - I dell'Impero e del Regno. - Per la sperata apparizione di S.M.I.R. Napoleone Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, Iscrizioni a nome della Comune di Rimino del Prof. Michele Rosa, Rimino 1805.*

(16) Progetto di Piano scientifico di Pubblica Istruzione ridotto alle massime della legge 4 settembre Anno X e ristretto alle circostanze particolari della Comune di Rimino, consegnato in piena seduta della Municipalità il giorno 17 marzo 1802 - v. anche: *Quesiti del Governo sopra dette Scuole, e risposte dimostrative della Presidenza; Piano scientifico del Ginnasio e Scuole di Rimino letto nella piena Municipalità, come Presidente agli Studi già aperti nel 1801, la sera del 18 marzo 1803, colle tavole e prospetti: Per implorare un Liceo a S. E. il Sig. Ministro dell'Interno, 25 Marzo 1807.*

(17) A. CAMPANA, *Il cippo riminese di Giulio Cesare*, Rimini 1933, p. 25.

(18) « Op. cit., II, pp. 649-50. G. Mazzatinti nel II vol. degli *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì 1892, p. 159, scrive che gli scritti autografi di materia medica, unitovi, pure autografo, l'Elogio funebre scritto da Paolo Costa, si conservano nella Gambalunghiana in 19 buste, in altre le lettere autografe di altri personaggi a lui dirette.

(19) *Nota dei Dotti, Letterati e Medici, e Chirurghi più rinomati del Distretto di Rimino.*

(20) L. TONINI, *Del riminese Alessandro Gambalunga, della Gambalunghiana e de' suoi bibliotecari*, in « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna », VIII (1869), pp. 27-32. V. anche C. TONINI, op. cit., II, pp. 528-30, e vol. I, pp. 495-96, intorno al giudizio dato dal Drudi al libro di Matteo Bruno: *Idea di conservare la Sanità.*

- 1) Molte poesie volgari, e latine lette in diverse Accademie in Toscana e qui; e stampate in diverse raccolte.
- 2) Alcune dissertazioni accademiche recitate in Firenze, ma non stampate.
- 3) Conto reso al Pubblico delle medicature fatte nel ben. *Spedale di S. Maria della Misericordia di Rimini*, Rimini, Eredi Albertini, 1784.
- 4) *Notizie della vita di Leon Battista Alberti, Architetto Fiorentino*. Sono inserite nell'opera del Fossati: *Il Tempio Malatestiano*, Foligno 1782(21).
- 5) *Traduzione del trattato teorico e pratico del metastismo animale* di Doppet, Rimini, per Marsoner, 1785, in 8°.
- 6) *Prefatio et argumenta ad Basinii Parmensis Opera* (22).
- 7) *Traduzione del Tom. quinto dell'opera di Formial Pott, con note*. Venezia, Remondini, 1797, in 8°.
- 8) *Trattato del Carbone o Antrace negli animali del Prof. Chabott, tradotto e corredato di annotazioni dal Dott. Lorenzo Drudi*, Rimini, Marsoner, 1804, in 8°.
- 9) Sono pronte per la stampa alcune cose di Veterinaria, le quali formeranno due buoni volumi in 8° grande.

Insieme al Drudi è presentato Paolo Barbetti di anni 34, Prete matematico. Non ha opere a stampa — si dice di lui — ma i frutti della sua attività non tarderanno di venire alla luce. Gode di molta riputazione presso le persone colte, per aver dato replicate volte « luminose prove del suo profondo sapere nella scienza in discorso »: nulla ho trovato che compisse di poi.

Francesco Gaetano Battaglini è unito al Rosa, solo letterato dopo di lui, per appartenere il Drudi ad altra tabella. È residente in Rimini, ha 54 anni.

Non so se al Drudi, al Pani all'autore stesso si debbono le annotazioni alle opere, prima fra le stesse le *Memorie istoriche di Rimini e de' suoi Signori*, stampate in Bologna nel 1789 da Lelio della Volpe, così presentate:

In quest'opera l'autore usando di monumenti inediti ha dato un Corpo di Storia Patria, e di più una Storia completa di cadaun ramo della Famiglia Malatesta con accrescimento di *cenni* ed emendazione d'errori ch'erano sfuggiti a più antichi scrittori, e da questa il lodato Signor Zanetti traendo ciò ch'era più interessante all'affare della Zecca, e della Moneta, formò una

---

(21) C. G. FOSSATI, *Le Temple de Malateste de Rimini; architecture de Leon Baptiste Alberti de Florence*, Foligno 1794.

(22) Aggiunge: « Il primo volume delle opere di Basinio è fatica del Dott. Lorenzo Drudi, avendolo ricavato dall'autografo pieno di cassature, di pentimenti, di rimesse, e ridotto alla vera lezione e interpretazione. Ha pur ridotto il Poema dell'Astronomia coll'aiuto e confronto degli antichi astronomi ».

L'opera di Basinio è intitolata: *Basini Parmensis Poetae Opera praestantiora nunc primum edita et opportunis Commentariis illustrata*. Voll. 3, Arimini 1794.

dissertazione che fu da lui pubblicata nella sua Raccolta delle Zecche d'Italia, come continuatore dell'Argellati (23).

Nel commentario dell'opera di Basinio Parmense, dopo averne illustrati la suddivisione, la Prefazione, gli Argomenti, « egregiamente scritti dal Professore di Medicina Riminese, Signor Dott. Lorenzo Drudi » (24), è detto di Francesco Battaglini, « che all'occasione di trattare della vita e dei fatti di Sigismondo, come occorre ad intelligenza dell'Esperide, ha dato un Corpo di Storia interessante l'Italia per il Secolo XV, ed una gran parte delle Corti, e Potenze Italiane di quel secolo, con un'Appendice di 42 documenti del tutto inediti ».

Nei *Meriti di Servizio o d'altro genere*, ricordati lo zelo e l'attività svolta sotto il Governo Pontificio, nell'interesse e a difesa della sua Rimino, come consigliere, è aggiunto: « Altri lavori simili a quelli dati alla luce, aveva già apparecchiati; ma da quindici anni a quest'Era uno stato perenne di languore e di infermità lo ha privato di più servire la Patria in qualunque genere di occupazione » (25).

Un solo cultore delle scienze fisiche e matematiche è presentato dal Pani: Don Giuseppe Vannucci di anni 57 arciprete di S. Martino ad Carceres, morto nel 1819. È citato di suo il *Discorso storico-filosofico sul tremuoto che scosse questa città e vicini Paesi la notte dal 24 al 25 dicembre 1786*, più volte ristampato e progressivamente ampliato. Carlo Tonini (26), dice più cose di lui, tuttavia alcune altre si rilevano dai *Meriti di Servizi*:

Sino dal novembre 1773 intraprese in questo vescovile Seminario le pubbliche Lezioni di Logica, Metafisica, Aritmetica, Geometria, Trigonometria e Fisica, comuni agli alunni, ed agli esteri, e le continuò per anni dodici: datogli allora un sostituto, vi tenne la cattedra di Geometria, e Fisica, Facoltà che ha sempre pubblicamente professata, ed anche nei cinque anni che durò la Patria Accademia, essendone uno dei Professori ed uno dei tre Presidenti ed avendo avuta la speciale sorveglianza di tutte le Scuole e Facoltà, che tuttora professa e pubblicamente in Seminario, cioè col libero

(23) G. A. ZANETTI, *Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia*, Bologna 1775-1789.

(24) Inoltre: « Nel 2° Tomo oltre la vita del Poeta scritta dal P. Ireneo Affò, R. Bibliotecario di Parma, si leggono due Commentarj, l'uno scritto in Roma dal Sig. Can. Angelo Battaglini, fratello del prefato Sig. Gaetano Francesco, col quale si illustra un buon numero di letterati Italiani che vissero alla corte dello stesso Signore di Rimino, l'altro dello stesso Signor Gaetano Francesco ».

(25) Morì il 3 dicembre 1810. C. TONINI, op. cit., pp. 508 segg.

(26) Op. cit., vol. II, pp. 595-98.

accesso ai Chierici anche non alunni e poi votamente in casa. In questi 4 anni ha esposto moltissime tesi in istampa sino al N. di 200 sostenute valorosamente dai suoi Uditori. Dal Vescovo e dal Governo gli è stata affidata la revisione della stampa e dei libri ora col titolo di Delegato. È stato chiamato a moltissime interessanti commissioni, e fra l'altro a quella anco vigente sulla Biblioteca Gambalunga, ed ora alla Direzione delle Scuole Comunalì.

Pietro Santi è l'unico a figurare fra i « Soggetti piú distinti nelle Belle Arti », con un *curriculum* notevole recante le firme del Podestà provvisorio, F. Tonti e del Segretario del Comune, F. Franchi. L'elenco delle opere pubblicate è in forma ragionata, questa la presentazione:

« Residente in Rimino di anni 69 circa. - Di civile condizione di famiglia - Professore di Disegno ed Ornato ed Elementi di Architettura nel fu Ginnasio di Rimino - Segretario de' Filarmonici (27), ascritto all'Arcadia ed Accademia de' Forti di Roma » (28).

Ritengo utile riprodurre nella sua integrità la descrizione dei lavori e dei *Meriti di Servizio*:

— Lettera stampata nell'opera: *Ravenna liberata dai Goti* (29), comprovante ad evidenza essere la Fabbrica della Rotonda opera romana, non mai de' secoli bassi.

— Descrizione architettonica di un Capitello ionico di molta grandezza, di bellissima elegante architettura, e forma, trovato in Rimino nel farvi uno scavo, lavorato nei piú bei tempi della eleganza romana e cosí di alcuni tronchi di sua colonna.

— Ha dato alle stampe in molte Raccolte per maritaggi di persone qualificate Capitoli, Canzoni, Sonetti che hanno avuto il merito di essere portati nei Giornali Poetici e nel libro intitolato *Anno Poetico* (30).

— Ha dipinti di sua mano alcuni Ritratti, ed in ispecie quello dell'Elettrice Maria Antonietta di Sassonia, varie Immagini, alcuni Paesi a tempera e ad olio, cosí pure parecchie teste, tratte parte da ottimi originali, e parte di sua invenzione, e coloriti a pastello.

(27) M. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, Bologna 1926-30, II, p. 385. p. 385.

(28) Morí il 9 marzo 1812. Carlo Tonini, op. cit., II, pp. 547-49, lo dice di « bellissimo ingegno » e ricorda l'elogio latino e le iscrizioni in suo onore dettati da Michele Rosa.

(29) *Ravenna Liberata dai Goti, o sia Opuscolo sulla Rotonda di Ravenna. Provato Edificio Romano, né mai sepolcro di Teodorico Re De' Goti offerto all'Eminentissimo Principe il Signor Cardinale Ignazio Crivelli Legato a latere di Romagna ed Esarcato di Ravenna dal Conte Rinaldo Rasponi Patrizio Ravignano*, Ravenna 1766, con otto tav. disegnate e incise da Pietro Santi.

(30) Nella Piancastelliana si conserva di suo la poesia per Nozze Bornaccini-Tonini, Rimini 1794. Lo sposo, Giuseppe Bornaccini, fu il primo presidente della Camera di Commercio istituita in Rimino nel 1802; il Santi fu dei giudici, perché dedito pure all'attività commerciale.

— Ha inventato macchine per alzare ad una non ordinaria elevazione statue di marmo di Immagini e per solenni processioni ideò e lavorò grandiosi piedistalli, sui quali si erigevano molte statue, ornati di festoni, di putti, di chiaroscuri, di emblemi ed altro che facevano muovere a spalle d'uomini nascosti sotto le medesime (31).

— Si è distinto moltissimo nell'ideare grandiose macchine per spettacoli teatrali, in ordinare eleganti Apolli, costruire grandiosi Catafalchi, fra i quali il più magnifico ed insigne fu quello in morte dell'E.mo Garampi, il cui disegno, pianta, alzato e spaccato fu mandato a Roma per farsi incidere.

— Ha intagliato con ottimo successo all'acquaforte e bullino otto Tavole in perfetta misura disegnate e intagliate per il libro intitolato: *Ravenna liberata dai Goti*, opera commentata dal celebre Lami e dai giornali del tempo (32).

— Altre otto tavole intagliò coll'alzato del Monte di Sogliano per il libro del *Carbon Fossile* scritto dalla bo.me. del Conte Fantuzzi (33).

— Quattro tavole per l'opera dell'Abate Bertola intitolata *Viaggi sul Reno* (34).

— Quattro pel *Dizionario di Veterinaria* del Bonsi di Rimini (35).

— Tre per un Sarcofago Ravennate.

— Una in grande di un monumento eretto a Pio VI nella Chiesa degli ex Canonici Lateranesi, ideato, disegnato ed intagliato. Opera in plastica con figure più grandi del naturale, eseguita sotto la sua direzione egregiamente dal Signor Antonio Trentanove Riminese (36): oltre molti e molti altri lavori di tale genere da lui diretti in occasione di straordinarie funzioni ecclesiastiche e secolari, di restauri delle Porte della Città, della Pubblica Fontana e del rifacimento della cosiddetta Colonna di Cesare.

## MERITI DI SERVIZIO OD ALTRO GENERE

Come Segretario de' Filarmonici di Rimini ottenne con sua lettera indicata a nome dell'Accademia all'Elettrice Maria Antonietta di Sassonia, colla quale tenne lungo carteggio, la sua protezione di detta Adunanza, ed il dono a se stesso delle drammatiche poesie e musica di quella Principessa.

Sostenne per anni cinque la Scuola Elementare di Disegno, di Archi-

(31) C. TONINI, *Rimini dal 1500 al 1800*, Rimini 1887; a pp. 697 e 718 si ricordano interventi del genere.

(32) Come incisore è ricordato da E. BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des Peintres Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs, ecc.* Nouvelle édition, Paris 1957, t. VII, p. 514; e dal THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexikon*, Leipzig 1935, vol. XXXIX, p. 433, con richiamo a S. MURATORI, in « Felix Ravenna », 18, 1915, che a p. 792 ricorda due dei rami del Santi, per l'opera del Rasponi.

(33) In *Memorie di vario argomento*, Rimini 1804.

(34) Rimini 1795. Otto sono le tavole.

(35) *Dizionario ragionato di Veterinaria - pratica ed erudita del Conte Francesco Bonsi nel quale si contiene ciò che può avere relazione a quest'arte*, Venezia 1795-1803, t. 5.

(36) L. TONINI, *Guida del Forestiere nella Città di Rimini*, Rimini 1893, pp. 130-31. Da notare il mancato accenno al valente scultore tra i riminesi emigrati dalla patria. Morì in Carrara nel 1812.

tettura, di Ornato nel Ginnasio di Rimini con affluenza di molti scolari di Rimini e forestieri. Mancato detto Ginnasio, in luogo di ragione pubblica mantiene ad uso pubblico senza verun stipendio la sua scuola frequentata da cinque scolari, ed arricchita con disegni di sua invenzione, cioè coi vasi, candelabri, fogliami, fregi con putti, cartellami di ogni genere di gusto antico, ed altri disegni di architettura; così teste, piedi, marmi disegnati dal vero, e per istruire la gioventù a siffatto modo di disegno, ha modellato i principi a rilievo, e sono occhi, mezzi occhi, nasi, orecchie, profili a mezzo rilievo ed a basso rilievo, il tutto in terra cotta.

Incompiuta è la tabella dei Medici e Chirurghi piú *rinomati* dei Comuni di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Classe del Cantone di Rimini:

*Verucchio* — G. Battista Faletti di anni 80 - Medico e possidente mediocre  
- Opere pubblicate: sull'*idrofobia*, ed altre.

*Corpolò*...

*San Salvatore*...

Altrettanto la successiva dei Soggetti piú distinti nelle Scienze Metafisiche, Morali e Politiche dei Comuni di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Classe del Cantone di Santarcangelo.

*Roma* — Gaetano Marini di anni 62 circa - Possidente -  
Antiquaria e Lapidaria - Opere pubblicate:  
Papiri Diplomatici, Archiatri Pontificj, in supplemento all'opera del Mandosio: *Atti e Monumenti degli Arvali* (37). Vari opuscoli sopra pergamene e lapidi, ed altre opere tutte edite in Roma.

#### MERITI DI SERVIZIO

Ha sostenuto cariche e commissioni luminose per varj Sovrani.

#### OSSERVAZIONI

Questi è un letterato celebre, socio delle primarie Accademie di Europa, ed è ben noto per la vasta di lui erudizione.

*San Vito*...

*Santa Giustina*...

---

(37) *I papiri diplomatici raccolti ed illustrati dall'Abate Gaetano Marini primo Custode della Biblioteca Vaticana e Prefetto degli Archivi segreti della Santa Sede*, Roma 1805; *Degli Archiatri Pontifici*, Roma 1784; *Gli Atti e Monumenti de' Fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti decifrati e commentati*, Roma 1795. A. COPPI, *Notizie sulla vita e sulle opere di Mons. Gaetano Marini*, Roma 1815.

Qui si fermava l'indagine riminese benché sia manifesto l'intento di completarla nei diversi centri del Distretto, fors'anche per i migliori « soggetti » residenti fuori, fra costoro il monaco casinese Luigi Belmonte, ricordato dal Tonini (38) autore di un trattato: *De principiis universalibus Cosmologiae* e di epigrafi latine in onore di Pio VII.

---

(38) Op. cit., II, p. 600.